

Intervista a:

Tiziano Sgarbossa

di Francesca Bogliolo

Tiziano Sgarbossa si avvicina all'arte spazialista dopo una vita di studio e approfondimento passata a contatto con l'arte. Esigenze personali e professionali lo portano a interagire con la grafica e il design, sperimentandone le potenzialità espressive. Parallelamente Sgarbossa inizia un percorso artistico

originale che permette alla materia di veicolare il senso originario della bellezza. La tridimensionalità gli permette di indagare giochi luminosi che mettono in risalto il materializzarsi di concetti estetici. L'artista vive e lavora a Padova.

D: *Perché ha scelto di aderire alla poetica spazialista?*

R: Quando penso allo spazialismo

penso al suo fondatore Lucio Fontana: ha introdotto nuovi concetti prima non considerati, come lo spazio e il tempo; ha intuito un nuovo modo di fare arte. Inoltre ha dimostrato come la tela può esprimere tridimensionalità pur essendo privata del colore. Questi ultimi sono elementi che caratterizzano anche le mie opere.

Il taglio della tela per Fontana rappresentava il soggetto attraverso il quale



“Composizione” – 2015 – estrusione su tela - cm. 80 x 80

esprimeva il proprio pensiero. Per me il tagliare la tela rappresenta la tecnica con cui realizzo i miei concetti di forma.

Per questi elementi comuni mi sento di aderire alla poetica spazialista e anche per un senso di rispetto nei confronti di coloro che, prima di me, hanno agito sulla superficie della tela in modo particolare.

D: *Le sue opere sono caratterizzate da delicatezza formale e equilibri compositivi: come le definirebbe in sintesi?*

R: Le mie opere sono semplicemente dei “concetti di bellezza” rappresentati attraverso le forme. Ogni equilibrio o delicatezza è finalizzato a esprimere nelle mie opere un significato comune: la bellezza.

D: *Il termine “estrusione”, da lei coniato, da dove deriva?*

R: L’estrusione, in termini generali, è il processo mediante il quale la materia, attraversando una matrice, dà origine ad una determinata forma. Questo processo è del tutto simile a ciò che avviene nelle mie opere, dove la tela (la materia) attraversando il disegno (la



“Nodi” – 2015 – estrusione su tela - cm. 80 x 80

matrice) dà origine al soggetto. Così ho dato a questo termine una chiave di lettura artistica e ho chiamato la mia tecnica **“estrusione su tela”**.

D: *L'interesse per la tridimensionalità e i volumi affonda le radici nella sua biografia e nelle sue origini familiari in particolare oppure è un aspetto che lei ha approfondito in un periodo par-*

ticolare della sua vita?

R: L'interesse per la tridimensionalità è sempre stata una costante nella mia vita. Ho iniziato a prendere confidenza con le forme e i volumi in giovane età, quando mio padre Antonio, pittore e scultore, mi ha insegnato a modellare la creta. Quel periodo e quegli insegnamenti sono stati fondamentali perché

hanno caratterizzato il mio modo di creare e il mio stile. Da allora gli approfondimenti per migliorare le mie capacità espressive sono stati continui.

D: *Che tipo di rapporto ha con il disegno grafico e con il design?*

R: Grafica e design sono ambienti che amo molto e con i quali interagisco.



“Nodi” – 2015 – estrusione su tela - cm. 100 x 100



“Ombre riflesse” – 2015 – estrusione su tela - cm. 80 x 80



“Composizione sferica” – 2015 – estrusione su tela - cm. 100 x 100



“Presenze” – 2015 – estrusione su tela - cm. 100 x 100

Mi avvalgo del disegno grafico ogni volta che ho la necessità di tracciare soggetti particolarmente complessi e dettagliati. In genere schizzo le idee in un quaderno e poi le sviluppo con maggior precisione in un foglio usando righello e compasso ma, a volte, questi semplici strumenti non bastano e allora ricorro al computer.

Il design è in parte presente nelle mie opere per la ricercatezza dei soggetti e la progettualità che accompagna la loro esecuzione.

D: *Le sue opere sono in stretto contatto con gli ambienti che le ospitano: quanto il contesto naturale influenza la sua produzione?*

R: Quando disegno le mie opere mi affido esclusivamente alla mia creatività e la fase di studio è un processo ermetico e molto personale.

Al fine di creare qualcosa di originale e apprezzabile dal punto di vista artistico, cerco di non considerare mai elementi esterni che possano in qualche

modo contaminare le mie idee o deviare la mia creatività.

Quindi gli ambienti e i contesti che accolgono le mie opere non sono elementi che possono influenzare la mia produzione.

D: *Nelle sue opere la luce valorizza l'ombra e viceversa: quanta importanza attribuisce lei a questi contrasti?*

R: Il contrasto fra luce e ombra è un elemento fondamentale per le mie



“Presenze” – 2015 – estrusione su tela - cm. 80 x 80

opere perché contribuisce a evidenziare il soggetto, specialmente per quanto riguarda le opere bianche. Una diversa angolazione della luce e delle ombre conferisce all’opera una diversa profondità e prospettiva.

D: *Ci sono artisti che la hanno influenzata o lei considera i suoi maestri?*

R: *Nell’arte ho sempre seguito il mio istinto e la mia strada sentendo che questa era la cosa giusta da fare. Tutta-*

via ci sono degli artisti che ho ammirato molto, come Lucio Fontana per l’importanza storica dei suoi tagli su tela e Agostino Bonalumi per la bellezza tecnica ed estetica delle sue estroflessioni.

D: *Escher diceva “Adoriamo il caos perché amiamo produrre l’ordine.” Lei si trova in accordo o in disaccordo con questa affermazione?*

R: *Personalmente mi trovo in disac-*

cordo con questa affermazione.

Per me l’ordine è una costante che caratterizza ogni aspetto della mia vita, sia personale che artistico, mentre il caos è un elemento di disturbo dal quale non riuscirei a trarre alcun beneficio.

INFO:

Acca Edizioni Roma

00171 - Via Alatri, 14

Tel. 06 2014041 - 329 4681684

www.accainarte.it - acca@accainarte.it